

LA FASE SAPIENZIALE

La fase sapienziale ha il compito di individuare le scelte possibili, preparare delle proposte da condurre alla fase profetica, comprendere come si attua il consenso dei fedeli e come questo sostiene le scelte dei Pastori, focalizzandosi non su "che cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa", ma su "che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo".

Più che formulare giudizi su ciò che gli altri devono fare, occorre dunque in questa nuova fase riflettere su come i discepoli di Gesù possano convertirsi per essere più "sinodali", cioè per "camminare con" il Signore e con tutti i fratelli e le sorelle: appassionati all'amore reciproco (cf. Gv 13,35) e alla testimonianza di Cristo nel mondo (cf. At 1,8). Il discernimento sarà dunque "operativo", ossia indirizzato alla conversione personale e comunitaria dei discepoli di Gesù, di noi tutti.

I 5 MACRO TEMI

1- La missione secondo lo stile di prossimità

La "fine della cristianità" crea un'occasione per il rinnovamento dell'annuncio e del suo stile. I vasti campi della missione sono terreni apparentemente duri, ma in realtà fertili se coltivati nello stile della "prossimità" e non della conquista.

La prossimità è un'esperienza personale, un "camminare accanto" che si concretizza nella relazione autentica. Ma non può ridursi allo sforzo dei singoli: le comunità possono diventare spazi di prossimità, dove ciascuno sperimenta accoglienza, ascolto, compagnia. È fondamentale che le comunità sappiano stare accanto alle persone che vivono un tempo di "soglia" nella vita.

L'esistenza è intessuta di incontri con gli altri e la comunità si forma mediante la partecipazione di ciascun individuo: quali vie percorrere per la costruzione di una Chiesa davvero inclusiva, propositiva, responsabile, testimone di verità?

2- Il linguaggio e la comunicazione

Occorre tornare a frequentare il cortile del comune contesto culturale, non più esclusivamente dominato da una visione religiosa della vita, ma pur sempre luogo delle grandi questioni dell'uomo che attendono risposta. Come camminare al fianco dei giovani? Una liturgia che incontra la vita...

Quali chiavi interpretative e comunicative deve trovare la Chiesa per non lasciare nessuno "orfano di Vangelo"?

3- La formazione alla fede e alla vita

Per essere all'altezza del tempo e delle sfide odierne, bisogna curare con attenzione la qualità delle azioni educative già ordinariamente messe in atto nelle comunità; fare i conti con la fatica di abbandonare il certo per l'incerto, con resistenze, stanchezze e timori di varia natura; saper abitare una sorta di cantiere ecclesiale permanente, nel quale il nuovo prende forma piuttosto lentamente e per via di tentativi che provano a percorrere vie nuove e inesplorate; valorizzare al meglio le risorse già presenti nelle comunità e saperne attivare altre.

Come sintonizzare formazione ed educazione accompagnando la crescita permanente di tutti i membri della comunità, in ogni fase della vita e in qualsiasi ruolo si operi?

4- La sinodalità permanente e la corresponsabilità

Una Chiesa che ascolta può nascere solo in una Chiesa che si ascolta. Un leitmotiv delle consultazioni è stato quello di rendere permanente lo stile sinodale, cercando forme reali che diano concretezza alla comune dignità battesimale e favoriscano una vera corresponsabilità ecclesiale.

La Chiesa è una casa aperta e accogliente: come far sentire maggiormente coinvolti nella cura e nella gestione coloro che già la abitano, e in che modo renderla accogliente per coloro che sono o si sentono sulla soglia?

5- Il cambiamento delle strutture

Il biennio di ascolto ha evidenziato che il rinnovamento delle strutture deve rispondere a criteri ecclesiali. Occorre, cioè, mettere al centro il servizio dell'annuncio e la missione della comunità, in modo che le strutture siano una risorsa e non un peso per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo. Le strutture materiali... Le strutture amministrative... Le strutture pastorali...

Le strutture della Chiesa, nei loro diversi ambiti, hanno bisogno di solide competenze, professionalità formate e divisione responsabile dei compiti: quali percorsi possono essere individuati per una gestione virtuosa ed efficace di beni e persone unita a una pastorale di nuovo attenta alla vita quotidiana?

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre.

Fa' che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere.

Fa' che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola.

Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli.

Amen.



SCAN ME



Arcidiocesi di Ancona-Osimo

17 settembre 2023

Cattedrale di San Ciriaco

ASSEMBLEA DIOCESANA

CAMMINO SINODALE: dalla fase NARRATIVA (ascolto) alla fase SAPIENZIALE (discernimento).

**Dalla ricchezza delle STORIE all'esigenza di fare delle SCELTE, in vista delle DECISIONI (fase PROFETICA).
La "sapienza" biblica non è un ragionamento astratto, ma spinge alla conversione personale e comunitaria.**



Invocazione dello Spirito

Vieni, Spirito Santo.

*Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita,
preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire.*

*Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto
non annacquiamo la profezia,*

non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili.

Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto.

Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio.

Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra.

Amen.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA

Luca 24, 13-35



RESTITUZIONE DELLA SINTESI DEL BIENNIO DELLA FASE NARRATIVA



...i cantieri di Betania... ci hanno restituito una Chiesa locale che cammina a più velocità e in alcune realtà stenta ancora a mettersi in movimento.

...la sinodalità ha bisogno di tempi lunghi e di energie che nel lungo periodo talvolta vengono a mancare: sia i sacerdoti che i laici impegnati sono al centro di troppe incombenze, presi dagli ingranaggi della vita quotidiana, in contesti di servizio, lavorativi e familiari sempre più complessi, incapaci di fermarsi per adottare nuove forme di pastorale, continuando a ragionare su strutture "antiche", ancor più quando si tratta di andare verso gli altri, in uscita.

...chi vive dall'interno la vita della Chiesa, riesce a coglierne le luci e le ombre, evidenziando passaggi e soluzioni scoperte comunitariamente in maniera progettuale, anche dopo sofferenze e conflitti; invece chi la vive da lontano, soprattutto se giovane, evidenzia la fatica di sentirsene parte, il divario tra clero e laici e tra i laici stessi, il linguaggio inaccessibile, la pesantezza della liturgia, che fa sembrare la Chiesa poco attraente nei modi e nei contenuti, proprio per quei giovani che già dai tavoli di ascolto dello scorso anno sono stati individuati come le persone da riavvicinare con più urgenza.

Proporre di applicare il metodo sinodale anche ai consigli pastorali parrocchiali, agli incontri del clero e dei laici e alle altre strutture di partecipazione alla vita della Diocesi;

Abbiamo colto che l'attesa dei giovani e delle famiglie con problemi è grandissima. Abbiamo riscoperto il valore del servizio, della diaconia nelle varie forme ed abbiamo imparato ad amare tanti servitori umili presenti nelle nostre realtà.

Lo stile sinodale può condurre a rivalutare la concreta realizzazione della corresponsabilità a cui tutti i battezzati sono chiamati, nella valorizzazione di ruoli e carismi. Leggiamo infatti nel nostro territorio il bisogno di una rinnovata vicinanza tra clero e laici; della rimozione della barriera escludente tra chi è "dentro" la Chiesa e chi è "fuori" a favore di un dialogo sano e intelligente, del superamento delle diffidenze e delle ferite che segnano i rapporti interni ai gruppi ecclesiali; del cambiamento nel linguaggio, negli atteggiamenti, che aprano alla conoscenza, che dispongano ad un ascolto profondo e di rispetto per l'altro, anche nella sua radicale diversità, dato il nuovo contesto multiculturale.



RESTITUZIONE DEI CANTIERI DI BETANIA DIOCESANI



1) STRADA E VILLAGGIO

Giovani...

- I ragazzi nonostante per il 99% siano cresciuti nella Chiesa e per il 98% l'abbiano abbandonata subito dopo la cresima, non provano rancore, amarezza, disprezzo nei confronti della Chiesa "... per molti è stata una cosa noiosa". Alcuni la lasciano perché nessuno li chiama più".
- Molti di loro, anche chi vive una bella esperienza di cammino nella Chiesa, sentono a volte quella realtà (parrocchiale o di movimento ecclesiale) come una "bolla" chiusa e isolata rispetto al resto del mondo"
Da parte di vari sacerdoti... è emerso che "dobbiamo partire dalla consapevolezza della realtà in cui vivono i ragazzi che ormai non trascorrono neppure il tempo del pranzo con i genitori e spesso dietro loro ci sono famiglie disgregate"...

Famiglie che si sentono non accolte...

- È emerso da parte di alcuni che si è gioiosi nel condividere le proprie esperienze, perché difficilmente si riesce a parlare con persone al di fuori della cerchia familiare. "Le famiglie "non regolari" spesso non si sentono accolte dalla Chiesa, si sentono giudicate e respinte perché vivono "nel peccato" una situazione che invece hanno iniziato con amore, pur non sfociando in un matrimonio religioso".

2) OSPITALITÀ E CASA, persone che frequentano gli ambienti...

La propria comunità... non sempre è percepibile lo spirito di comunità anche all'interno della "casa" in cui si vive, che si condivide: la fraternità (soprattutto in ambiti parrocchiali) fa fatica ad essere percepita, pur nella generosità e nel servizio che i partecipanti più sensibili prestano. In diverse realtà parrocchiali ed in alcune associazioni è forte la richiesta, il desiderio di coinvolgersi con altre parrocchie vicine e di promuovere un maggiore coinvolgimento nelle comunità locali delle esperienze significative che alcuni movimenti vivono, favorendo una "implementazione di esperienze".

3) DIACONIA E FORMAZIONE SPIRITUALE, persone impegnate nei nostri ambienti...

La Parrocchia è ritenuta il principale riferimento delle comunità ma si tende però a vederla più che come una "comunità di persone", come un luogo in cui ci devono essere dei servizi (organizzazione). Non ci conosciamo e non ci riconosciamo gli uni gli altri. È impossibile su questo presupposto essere in comunione. Per creare tessuto comunitario è necessario anzitutto promuovere momenti di conoscenza e di confronto per generare fiducia reciproca nelle e tra le nostre comunità ecclesiali, anche a livello diocesano. I Sacerdoti sono troppo solitari ed isolati. Da più parti emerge come la vita isolata dei Sacerdoti finisca per essere una contro testimonianza rispetto alla comunione che dovrebbero trasmettere.

4) CATECHESI, tutti...

Gli itinerari di educazione cristiana non funzionano perché si fanno tanti bei discorsi ma non si costruiscono rapporti umani.

Evangelizzare è anche altro, è risvegliare nell'altro la voglia di un incontro.

